

La mappa

[LO SVILUPPO DI UNA MEMORIA CHE APRE AL FUTURO]



Per cercare sapienza collettiva

La costruzione
di soggetti collettivi



[RIFERIMENTI E CONTESTI]

"Gruppi" partiti dal basso prima che organizzazioni strutturate in associazioni, cooperative sociali, ecc.; inseriti nella vita della gente e nei territori dove si intercettano le questioni comuni che interrogano. Luoghi produttori di significato.

- Non tanto singole personalità che trascinano altri, ma un insieme di persone con storie e percorsi diversificati: donne e uomini del territorio, giovani e adulti in situazioni di marginalità, volontari e operatori, obiettori di coscienza, religiosi e preti, coppie, ...
- Gruppi che sperimentano l'essere minoranze, vivendo la parabola del soffione, senza timore di disperdersi, senza necessità di risultare facilmente identificabili, senza sapere se, dove e quando il seme frutterà (cfr. Grammatica di minoranze, 2011).

Quale coscienza abbiamo del nostro posto/ruolo anche nel moltiplicarsi dei servizi organizzati?





Per ridare dignità ai contesti

L'attenzione al territorio, al contesto dove curare i beni fragili universali

Attorno ad alcuni nuclei di esperienze e pensieri, i gruppi CNCA si sono ritrovati a condividere la ricerca di uno sguardo sulla realtà in cui erano innestati, introducendo categorie di vita che hanno aperto a modi diversi di stare con i marginali.

- Impastati nei territori, nella geografia e nella storia dove dare dignità a contesti e relazioni.
- Intreccio, supporto e alimento per comunità locali accoglienti e competenti (coesione sociale).
- Assunzione della funzione di cura dei beni comuni che spesso sono i beni fragili universali: la connessione sociale-ambiente-economia, la ricostruzione con la gente di un alfabeto fondamentale dell'abitare tra diversi in un stesso territorio.

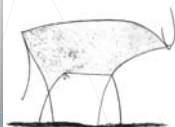


Il gruppo, la cooperativa, la comunità, la famiglia è un luogo sereno, critico e cosciente dentro un contesto sociale rancoroso? Quale percezione hanno quelli che ci frequentano?



Perché l'ascolto sia metodo, il mettersi in gioco la prassi della relazione

L'educativo, la relazione
che chiede 'con-tatto'



Il primato delle prassi, del concreto volto. Cioè l'altro come bene inestimabile, come colui che interpella e come criterio interpretativo e orientante di leggi e modi del vivere comune.

- Educare non punire come logica di relazione tra persone e come criterio politico della norma collettiva.
- La riduzione del danno per non smettere di dar possibilità al frammento, per non spazzare la canna piegata.
- Il protagonismo e la soggettività di chi non conta; l'ascolto mite e la prossimità dell'esserci.
- Portare il male come spunto per attivare l'intelligenza dell'alternativa individuale e collettiva.

La tensione educativa è che ognuno/la arrivi a prendere parola su di sé, diventi soggetto capace di esprimere il proprio desiderio e di porsi in maniera nonviolenta verso l'altro; impari anche a convivere con le proprie fatiche e fallimenti.

L'altro sovverte schemi e rigidità delle nostre organizzazioni? Muove cambiamento personale, di gruppo, politico?



[LO SVILUPPO DI UNA MEMORIA CHE APRE AL FUTURO]



Perché spiritualità e politica camminino assieme

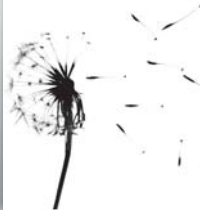
Il cambiamento
di criteri, visioni
e paradigmi dell'agire
personale e collettivo

[RIFERIMENTI E CONTESTI]

Persi tra la gente, riconosciuti per un modo di vivere; non riconoscersi per appartenenze, stare a monte... dove uomini e donne si incontrano e cercano per rifare insieme un vocabolario di vita. Il processo del resistere quale percorso dal "ri-esistere" che fa largo a un futuro possibile: non si tratta di saper leggere la storia passata per poter interpretare l'oggi o il domani, ma di imparare a leggere l'oggi per dare futuro e poter re-interpretare e rigenerare anche i percorsi passati.

- Far interagire la storia con l'oggi e con il futuro, valorizzando competenze e sapienze collettive, per far crescere una logica politica trasformativa.
- È il nostro modo di procedere: la politica che nasce dal giocare dentro le questioni, dagli incontri, dal non separare cittadinanza, competenze sociali e lotta per la giustizia [Lettera da Lampedusa]. La circolarità di prassi-parola-prassi.
- Decrescere condizione del "so-stare" al mondo, come ricerca delle condizioni di leggerezza dal sovraccarico e non irrigidimento, come sobrietà dei fili portanti per tenere agile e aperto l'incontro, come un acconsentire a lasciarsi trapassare godendo della trasparenza, come nitidezza per essere quel che si è, semplicemente orientati all'essenziale.
- L'adozione, personale e comunitaria, della Costituzione come prassi dell'agire: attuare i diritti umani e sociali come dovere di restituzione alla moltitudine dei deprivati e come "vivere pieni" per tutti [il buon vir delle Costituzioni di Bolivia ed Ecuador].
- Avere come ispirazione radicale la laicità, superando così linguaggi, pensieri e atteggiamenti datati, che rischiano di non far emergere la forza profetica che è nella prassi di vita delle persone.

**Abbiamo prassi senza parole?
E parole che non hanno prassi
alle fondamenta?**



[LQ] SVILUPPO DI UNA MEMORIA CHE APRE AL FUTURO]



Per percorrere le frontiere, per abitare la soglia

Sperimentare nuove forme...
un altro modo di stare
nella città, nel lavoro,
nell'abitare, nel mondo

[RIFERIMENTI E CONTESTI]

CNCA si riconosce in una presenza minoritaria, che vive un processo di fermentazione, costruisce una rete fitta utilizzando la logica e le regole per una trasformazione positiva. Una politica dal basso, fatta non di episodi ma di processi.

È un po' il nostro modo di procedere: la politica che nasce dal giocare dentro le questioni, dagli incentivi, dal non separare cittadinanza, competenze sociali e lotta per la giustizia.

- Sperimentare forme di relazione comunitaria, economie cooperative e partecipate, cittadinanza senza confini.
- Per una diversa normalità nelle relazioni, nelle economie, nella cittadinanza, nel lavoro...
- Imparare a guardare il mondo dal margine, dal sud del mondo, da chi è altro, metterci a nudo per far convivere le differenze, per evidenziare la pasta comune, per ricostruire un patrimonio comune che possa essere riconosciuto da tutti come proprio, prima delle appartenenze etniche, religiose, culturali...
- Con la forza della nonviolenza, dell'obiezione di coscienza al militare, del diritto dei popoli a determinare il proprio futuro.



**In quali marginalità stiamo oggi?
Come trasformarle in frontiere
che introducono futuro vitale?**

Il lessico non esaustivo generato dalle esperienze CNCA (1982-2012)

- ... gruppi [non in primis cooperative, associazioni...], comunità •
 - condivisione, marginalità, tenerezza •
- ...dove il margine diventa frontiera • tra utopia e quotidiano •
 - **prassi-teoria-prassi** • dare dignità ai contesti •
- spiritualità e politica • **diversa normalità** • cittadino volontario •
 - **educare, non punire** • quando un'asina educa il profeta •
- saperi e sapori • riduzione del danno • **abitare le domande** •
 - **non incarcerate il nostro crescere** • resistere e traghettare •
- pensare a rovescio • **decrescere per il futuro** • lavoro sociale •
- comunità accoglienti • i diritti alzano la voce [diritto ai diritti] •
 - **giovani politiche** • desiderio e cambiamento •
 - grammatica di minoranze [la logica del soffione] •
 - beni comuni, sociale, ambiente • **rompere recinti** •
 - futuri dai sud del mondo •

Chi siamo diventati in questi trent'anni:
più umani, più fiduciosi, più tolleranti,
più creativi, più felici?

Quale futuro collettivo abbiamo di fronte?

Come può avvenire la traduzione
[tradurre necessita il tradire]
per trasmettere al domani le intuizioni
fondanti del CNCA?

Quale sguardo anticipatorio far crescere
come CNCA?